



PROGETTO SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
E CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

SU CO2

Di Gino Paoli
maggio 2016

La musica non è solo qualcosa di stimolante, un flusso sonoro misterioso che tocca tutti comunicando ogni genere di emozione, ma uno strumento culturale utile per la crescita di una società civile che vuole definirsi tale. E' quindi normale che la SIAE, oltre a ripartire sempre meglio, in modo trasparente i diritti agli associati, si impegni ad incentivare il ruolo delle arti, specie quella Musicale. Un modo di agire dell'attuale Siae e di quella che verrà. Una Siae oggi guidata da Filippo Sugar sulla linea tracciata nelle ultime elezioni, impegnata a fare sempre meglio gli interessi degli autori, ma anche a sostenere progetti importanti come CO2.

Sono sempre stato vicino ai problemi carcerari. In quel contesto, da deputato, conobbi Franco Mussida che portava a Poggioreale un progetto musicale testato da tempo nel carcere di San Vittore. Nel 2013 da Presidente Siae mi parve naturale dare un segnale di attenzione verso il mondo della detenzione.

Gli chiesi così di pensare ad un progetto per le carceri. Mi chiese tempo per elaborare un'idea. Qualche mese dopo presentò il progetto CO2, "Controllare l'Odio". Ci colpì l'ambizione: realizzare audiotecche di sola musica strumentale divise per stati d'animo, con un particolare metodo di ascolto. Di fatto promuovevano cultura musicale, come le biblioteche la letteratura.

A distanza di tre anni che il dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Pavia organizza un convegno certificando i risultati di questa straordinaria sperimentazione, e che il Ministero da quattro, ampli a 12 gli istituti coinvolti acconsentendo alla realizzazione di una futura rete di audiotecche finora inesistente, fa felice la SIAE, gli associati, gli autori ed editori che hanno sostenuto e sostengono tutt'ora CO2.

Grazie a Franco Mussida che ha pensato il progetto e caparbiamente lo ha realizzato; al CPM Music Institute, che lo ha organizzato. Alle decine di musicisti che lo hanno portato in carcere facendo qualcosa di importante. Grazie ai detenuti che hanno accettato di mettersi al servizio di questa straordinaria sperimentazione. Ringraziamenti e complimenti estesi al comitato scientifico, e al Ministero della Giustizia che ha aperto le porte del carcere alla musica non più vista come puro elemento di svago, ma come strumento educativo, come sostegno intimo per l'individuo in quanto tale.

Gino Paoli
Già presidente SIAE